

In 10 mila a Roma contro il governo

Dalla regione i sindacati portano iscritti e pensionati al corteo di sabato

Numeri di questo tipo non si vedevano da anni. Saranno circa 10mila i lavoratori e i pensionati dell'Emilia-Romagna — ma le adesioni sono ancora provvisorie — che sabato mattina arriveranno in pullman o in treno nella capitale per partecipare alla manifestazione nazionale unitaria indetta da Cgil, Cisl e Uil contro la legge di bilancio del governo gialloverde. Lo slogan del corteo che si muoverà per le vie di Roma, rilanciato anche con video sul web, è #FuturoalLavoro. Una manifestazione, non uno sciopero, per ricordare all'esecutivo che i sindacati ci sono e che con essi è meglio confrontarsi.

«Mancano tante voci in questa legge di bilancio — motiva il segretario generale della Cgil regionale, Luigi Giove —: la sanità, il welfare, l'istruzione e, soprattutto, gli investimenti. Il governo deve ascoltare i sindacati, avrem-

mo dato il nostro contributo». «Queste diecimila adesioni — aggiunge — sono un risultato importante. Sono numeri che non vedevamo da anni».

A spingere la partecipazione emiliano-romagnola sono anche i tanti stop che sta continuando a subire il territorio. «La nostra regione è troppo penalizzata — precisa ancora Giove — Qui erano in programma investimenti decisivi, come il Passante di Bologna. Sbloccare le infrastrutture avrebbe potuto avere effetti occupazionali immediati». «Ci aspettavamo una legge di bilancio che sostenesse i piccoli segnali di crescita visti negli ultimi anni — gli fa eco il nuovo numero uno della Cisl dell'Emilia-Romagna, Filippo Pieri —, ma i risultati sono del tutto opposti. I grandi assenti sono il lavoro e gli investimenti. Anche quelli privati: e non è una frenatina, ma un crollo: si stima che, nei

prossimi mesi, ci sarà, dopo un aumento del +5,2% registrato nel 2018, un calo dello 0,3% degli investimenti delle imprese.

Un dato che tradotto significa meno posti di lavoro. A rischio anche il comparto oil&gas: con la modifica al decreto sulle trivelle — ricorda ancora Pieri — potrebbero saltare oltre 10mila posti di lavoro, più 100mila dell'indotto».

Sotto la lente critica dei confederali anche la mancanza di investimenti per la cura e la manutenzione del territorio («Da anni rivendichiamo un piano complessivo sul rischio idrogeologico», insistono), Quota 100 e il reddito di cittadinanza. «Si finirà per scatenare una guerra fra poveri — sottolinea il segretario generale della Uil Emilia-Romagna, Giuliano Zignani — Ci sono 10 mila lavoratori che aspettano la cassa integrazione in deroga. E ancora: gli in-

terventi di Quota 100 per le pensioni o per il reddito di cittadinanza sono insufficienti, non corrispondono alle reali necessità del momento. Sono penalizzati ai giovani e le donne. Il reddito di cittadinanza in particolare rischia di tramutarsi in un disincentivo per chi cerca lavoro. Non serve l'assistenzialismo, ma gettare le basi per creare lavoro». Infine, l'affondo di Zignani sulle infrastrutture: «Se si vuole fare un dispetto all'Emilia-Romagna, si blocca l'intero paese».

Alessandra Testa

I motivi

● Secondo i sindacati nella legge di bilancio mancano tante voci come la sanità, il welfare, l'istruzione e, soprattutto, gli investimenti

● Critica soprattutto gli attacchi alla regione e alle infrastrutture

Corriere di Bologna
6 Febbraio 2019